

Sig. Charles J. HAUGHEY (Primo Ministro, Irlanda) (interpretazione dell'inglese): Signor Presidente, in primo luogo vorrei esprimere la mia riconoscenza più sincera ed il mio apprezzamento al Presidente della Repubblica Francese, Sig. François Mitterrand, al Governo Francese e al popolo francese per l'ospitalità calorosa e amichevole che essi hanno offerto a noi tutti in questa occasione importante e davvero storica.

Nel discorso del Segretario Generale delle Nazioni Unite ieri si sottolineava il fatto che la nostra cooperazione in Europa si svolge sullo sfondo più ampio della scena mondiale, soprattutto dei rapporti Nord-Sud. Su questa scena più vasta, le Nazioni Unite svolgono un ruolo indispensabile, un ruolo che, specialmente oggi, si sta mettendo alla prova. Il progresso in Europa, di cui testimonia questa Riunione della CSCE, è interamente compatibile con gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite. Naturalmente vorremmo vedere dei progressi equivalenti anche in altre aree del mondo.

Voglio anche associarmi pienamente, come membro della Comunità Europea, con quanto è stato espresso a nome nostro dall'esimo Presidente del Consiglio dell'Italia, l'On. Giulio Andreotti, quando egli ci ha parlato ieri.

E' più che appropriato che quest'Incontro al Vertice, una pietra miliare nella storia d'Europa, si tenga qui a Parigi che, due secoli fa, ha visto la nascita della Repubblica fondata su quelli che allora venivano considerati ideali rivoluzionari: libertà, uguaglianza e fratellanza. Nel 1989, due secoli dopo, si sono visti popoli dei paesi dell'Europa centro-orientale a loro volta affermare i propri diritti dell'uomo, le proprie libertà e richiedere di essere governati in base a principi democratici. La forza irresistibile della volontà del popolo, una volta espressa, ha portato alla caduta dei vecchi sistemi in quei paesi. Tali vecchi sistemi sono stati sostituiti da governi che debbono la loro legittimità alla volontà del popolo, un fondamento che è stato ora confermato in massima parte attraverso elezioni libere e giuste. Anche io vorrei associarmi all'omaggio sincero che è stato qui reso al Presidente Gorbaciov, il quale ha avuto la saggezza e il coraggio di riconoscere che non vi può essere un ordine europeo accettabile che non sia basato su queste solide basi.

Sig. Haughey

Questi eventi storici sono riecheggiati in tutta l'Europa ed hanno portato con se la prospettiva di porre fine, in modo definitivo, al vecchio ordine caratterizzato dalla divisione, dalla diffidenza e dal confronto ideologico. In sua vece, ora abbiamo la possibilità di costruire un'Europa nuova, sicura e stabile, fondata sulla democrazia, sul rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sulla prosperità materiale e sullo stato di diritto. Siamo impegnati a creare dei rapporti duraturi, basati sulla cooperazione, l'amicizia ed il riconoscimento di un'identità europea comune.

La prova più tangibile che stiamo davvero superando le divisioni del nostro continente è l'unificazione della Germania avvenuta il 3 ottobre. La Comunità Europea e noi in Irlanda abbiamo accolto con compiacimento la realizzazione di ciò che i tedeschi avevano sognato a lungo da entrambi i lati della vecchia frontiera, cioè essere uniti cioè, in un unico popolo e superare la divisione artificiosa del loro paese. Siamo lieti di vedere un'unica Germania, finalmente unita, rappresentata in questa Conferenza storica.

La nostra comune decisione, Signor Presidente, quindici anni fa dopo la firma dell'Atto Finale di Helsinki, di dotare la CSCE di istituzioni permanenti sottolinea il nostro convincimento della natura permanente dei cambiamenti radicali che sono avvenuti e che continuano. Espressione tangibile del nostro impegno assunto ai massimi livelli di governo, è quello di appoggiare questi cambiamenti e di ampliare e approfondire la cooperazione tra gli Stati partecipanti.

I paesi della Comunità Europea, attualmente, stanno rafforzando e approfondendo la loro cooperazione. Al tempo stesso, stiamo rafforzando i nostri legami con altri Stati partecipanti alla CSCE, e non per ultimo con le nuove democrazie dell'Europa centrale e orientale. La Comunità è stata strettamente coinvolta con il processo della CSCE fin dal suo inizio, ed è ferma intenzione dell'Irlanda e dei nostri partners nella Comunità che la Comunità partecipi alla costruzione di un'Europa più ampia. Pertanto ci rallegriamo del fatto che la Comunità, rappresentata dall'Italia, che ha attualmente la Presidenza della Comunità, e dalla Commissione nei campi in cui è competente firmi il Documento di Parigi.

Signor Presidente, l'Irlanda ha sempre ritenuto che l'individuo sia centrale nel processo della CSCE. E' l'individuo che deve essere il beneficiario più importante dei nostri sforzi. Più importante ancora, a meno che agli individui non si garantiscano gli effettivi diritti fondamentali e le libertà democratiche, non ci potrà essere una base duratura per una cooperazione di questo genere, nè può esistere una vera sicurezza tra gli Stati partecipanti. Pertanto abbiamo promosso lo sviluppo, nel corso degli anni, della dimensione umana della CSCE e ci siamo rallegrati delle nuove disposizioni importanti concordate in questo campo, soprattutto nella Riunione di Copenhagen nel Giugno di quest'anno. Lavoreremo per rafforzare ulteriormente le disposizioni della CSCE riguardanti l'individuo, sia sotto forma di nuovi impegni che di meccanismi più forti.

Vorrei esprimere la soddisfazione del mio Governo per i risultati positivi e concreti raggiunti nei Negoziati sulle Misure miranti a Rafforzare la Fiducia e la Sicurezza. Noi pensiamo che queste misure concordate recentemente contribuiranno significativamente a una maggiore comprensione nei nostri rapporti e alla riduzione globale della dimensione militare e della minaccia ai rapporti internazionali. Pensiamo che le misure riflettano una volontà comune di superare le divisioni del passato e di contribuire allo sviluppo di una nuova era di cooperazione nel campo della sicurezza.

Io penso che noi possiamo avvicinare l'Europa ad una vera sicurezza soltanto attraverso un approccio cooperativo, che rafforzi la fiducia tra i paesi, rimuova i timori di attacchi eliminando i mezzi bellici. E pertanto consideriamo il Trattato CFE un passo importante verso una riduzione reciproca degli armamenti delle forze armate, un trattato che rappresenta un aumento di qualità nella sicurezza di tutti noi. Speriamo davvero che questo accordo ci aiuti a raggiungere quella che consideriamo un obiettivo chiave: fermare la corsa agli armamenti nucleari, e infine, eliminare tutte le armi nucleari.

L'Irlanda da molto ritiene che la sicurezza in Europa, in tutti i suoi aspetti, riguardi direttamente tutti gli Stati partecipanti, indipendentemente dal fatto che appartengano o meno a un'alleanza militare. Pertanto ci ralleghiamo molto del riconoscimento di questo fatto fondamentale nel

Sig. Haughey

Documento che noi firmeremo. Su questa base il mio Governo attende con ansia l'inizio delle discussioni tra i trentaquattro intese a stabilire, entro il 1992, un processo di disarmo e misure atte a rafforzare la fiducia aperto a tutti i membri della CSCE che vogliano parteciparvi. Noi siamo fiduciosi che questo processo possa portare rapidamente a una riduzione di sostanza di tutti i tipi di armamenti.

L'Irlanda considera che la cooperazione economica e la cooperazione nell'ambito della scienza e della tecnologia, sono elementi essenziali della nuova Europa la cui Carta noi intendiamo adottare. Il Documento di Bonn sulla Cooperazione Economica, con il suo accento posto sul nesso tra la libertà democratica, l'economia aperta e il progresso socio-economico, costituisce un'ottima base per progressi futuri. Dovremmo procedere a sviluppare una intensa cooperazione nel campo dell'energia, come ha così fermamente sostenuto il mio collega, Primo Ministro dei Paesi Bassi, nonché del trasporto e del turismo.

Le decisioni che adotteremo in questo Vertice sono storiche nel senso più vero del termine. Stabiliranno le direttive per la cooperazione a livello paneuropeo per il prossimo futuro nel rafforzamento della pace e della sicurezza e per la cooperazione in Europa. Nel far ciò, noi non chiudiamo la porta all'evoluzione futura della configurazione del nostro continente, nè vogliamo eliminare l'espressione delle aspirazioni legittime. Al contrario, stiamo creando dei canali, grazie ai quali i cambiamenti potranno avvenire in modo pacifico e democratico. Non è nel nostro interesse impedire la diversità che dopo tutto è stata fonte del genio del nostro continente, ma dobbiamo riconoscerne il valore e proteggerlo a vantaggio di tutti gli europei.

I popoli dell'Europa centro orientale ci hanno posto una sfida. E' quella di trovare una risposta adeguata al loro desiderio, chiaramente proclamato, di vivere insieme in unità pacifica con la piena tutela delle loro libertà e dei loro diritti da parte dello stato di diritto e con un sistema di mercato orientato verso il loro benessere e la loro prosperità. Stiamo compiendo un passo importante per affrontare questa sfida. Dobbiamo dunque essere coraggiosi nella nostra visione della nuova Europa democratica e indivisa. L'Irlanda si impegna pienamente, Signor Presidente, per raggiungere questo nobile obiettivo.